

Roma 8 febbraio 1983

Pro-memoria degli incontri avuti fra il 24 e il 27 gennaio 1983
dalla delegazione del comitato di giornalisti italiani per la
difesa dei colleghi scomparsi in Libano nel settembre del 1980.

Alla giunta esecutiva della F.N.S.I.

Al consiglio direttivo dell'A.S.R.

Al direttivo della Stampa Parlamentare

e p. c. al ministero degli Esteri

al ministero della Difesa

Nel settembre del 1980 due colleghi, Italo Toni (professionista, cate-
na Diari) e Graziella de Palo (collaboratrice di "Paese Sera",
"Astrolabio" e Diari) scomparvero in maniera misteriosa dalla città
di Beirut. Da allora, sulla sorte dei due giornalisti, sono circo-
late le voci più disparate. Le uniche cose certe, di cui il magistrato
italiano che indaga sulla vicenda è perfettamente a conoscenza, sono
le indagini condotte dal responsabile del sismi in Libano, col. Giovannone,
dall'ambasciatore D'Andrea (che inviava regolarmente telegrammi alla
Farnesina) e le dichiarazioni pubbliche di Arafat, Abu Ayad (responsa-
bile servizi di sicurezza dell'olp), Forlani, Santovito e Spadolini.
Nonostante tutte queste persone abbiano più volte indicato trattative
in corso per la liberazione dei due (o quanto meno di Graziella) e
abbiano più volte dichiarato che i due erano vivi ed in buone condizio-
ni, dopo quasi due anni e mezzo ~~xx~~ tutto sembra dimenticato.

E' inutile ora rifare la storia di due anni di ^{FATTI} contraddittori
 di tentativi di depistaggi e di voci messe in giro ad
arte sui due colleghi scomparsi, entreremmo in un campo che non ci
compete. L'unica cosa che ci preme è sapere che fine hanno fatto
due colleghi che si erano recati in Libano per svolgere la loro
professione, che fine hanno fatto due cittadini italiani e, se
possibile, riportarli con noi. Il resto, le strumentalizzazioni non
ci riguardano e non ci devono riguardare, l'unico
nostro interesse, e ci auguriamo anche della FNSI e ^{dell'}ASR, è
l'assurdo di due esseri umani spariti nel nulla.
Per questo il comitato di giornalisti ha deciso, grazie all'intervento
della FNSI e dell'ASR, di recarsi a Beirut. La situazione
nella capitale libanese è profondamente cambiata e si sperava che
le autorità dicessero una volta per tutte quello che , siamo convinti,
sanno di questa storia. Non abbiamo ottenuto fatti confortati da prove,
ma abbiamo ricevuto degli impegni ufficiali. Impegni che ora le
nostre autorità debbono far rispettare. Il caso Toni-de Palo per noi
non si chiuderà fino al raggiungimento della verità.

1 - L'ambasciatore italiano a Beirut, Francesco Ottieri, ha ricevuto
la delegazione alla 9 del mattino di lunedì 24 gennaio. All'incontro
era presente il consigliere De Lutio che era stato, il giorno preceden-
te, in aeroporto ad accogliere il gruppo. L'ambasciatore Ottieri
ha dichiarato la propria disponibilità e ha comunicato un primo calenda-
rio di incontri già predisposti dall'ambasciata in vista dell'arrivo

della delegazione. A tale lista, la delegazione ha chiesto di aggiungere un incontro con il presidente libanese Amin Gemayel, per il quale il presidente Pertini aveva consegnato, a Roma, una lettera personale alla signora De Palo e ad Ettore Tito che erano stati ricevuti al Quirinale per annunciargli il viaggio. L'ambasciatore Ottieri ha preso visione della lettera e ha subito dichiarato i propri dubbi sulla fattibilità di tale incontro per gli impegni di Gemayel; ha comunque assicurato che avrebbe fatto il possibile per renderlo realizzabile.

2 - La delegazione ha quindi incontrato, nella stessa mattinata del 24, il comandante del contingente italiano in Libano, generale Angioni.

Nel pomeriggio ha avuto un incontro con esponenti dei servizi di sicurezza libanesi e un altro con il Patriarca Khoreishe.

La mattina successiva, accompagnata dal consigliere Bandini dell'ambasciata italiana, è stata ricevuta dal ministro della Giustizia Roger Chikani e, alle 12, ha tenuto, nell'hotel Le Marly, - dove ha preso alloggio - una conferenza stampa per illustrare le ragioni del viaggio e chiedere pubblicamente la solidarietà sia dei giornali internazionali che delle autorità libanesi. Il giorno successivo, 26 gennaio, la delegazione, accompagnata dal consigliere De Lutio, ha incontrato il direttore generale della "Suretè Generale", Zair Al Bustani, e successivamente, ha avuto un colloquio con il portavoce delle Forze Libanesi Naohun Farha. Infine la mattina del 27, in un incontro con il presidente della corte di Cassazione, Camille Geagea, è stato ottenuto l'impegno di aprire un'inchiesta della magistratura che faccia luce sulla vicenda.

3 - Nessun esito ha avuto la richiesta di incontrare il responsabile dell'Olp. Nessun esito ha avuto la richiesta di incontrare il presidente Jemayel, nonostante la lettera del presidente della repubblica italiana. La lettera è stata pertanto consegnata nelle mani dell'ambasciatore Ottieri.

4 - Da tutti gli incontri avuti, ed in particolare da quelli con il ministro della Giustizia, con il direttore della "Suretè" e con il procuratore generale della corte di Cassazione, è emerso l'impegno esplicito delle autorità libanesi a ~~si~~ prodigarsi per far luce sulla vicenda di Graziella de Palo e Italo Toni, e per chiarire i termini delle trattative in passato intercorse per la loro liberazione.

Giacchè tale impegno dovrà concretizzarsi in comunicazioni che, sia dal governo libanese, che dalla "Suretè" generale, verranno inviate alla famiglia De Palo e al Comitato per la difesa dei colleghi scomparsi in Libano tramite i canali dell'ambasciata italiana a Beirut, la delegazione ha pregato l'ambasciatore Ottieri di mantenere attivi tutti i contatti necessari, sia con le autorità libanesi interessate, che con la stessa delegazione.

La delegazione ha dichiarato la propria intenzione di tornare a Beirut o di recarsi in qualunque altro luogo opportuno, qualora se ne manifestasse l'esigenza, anche per eventuali ritardi nel mantenere gli impegni assunti.